

PIANO DI PREVENZIONE AIB TERRITORIALE

Area Interna Valli di Lanzo



Allegato 7 – Interventi in Siti Natura 2000



in collaborazione con



ALLEGATO 7

Interventi in Siti Natura 2000

Sommario

Premessa	3
1. Introduzione	4
2. Inquadramento generale delle aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000	6
2.1. Descrizione quali-quantitativa degli habitat e delle specie di interesse comunitario.....	7
2.1.1. ZSC IT1110005 – Vauda	8
2.1.2. ZSC IT1110008 – Madonna della Neve sul Monte Lera	9
2.1.3. ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo.....	10
2.1.4. ZSC IT1110029 – Pian della Mussa (Balme)	13
2.1.5. ZSC IT1110048 – Grotta del Pugnetto.....	14
2.1.6. ZSC IT1110079 – La Mandria	19
2.1.7. ZSC IT1110081 – Monte Musinè e Laghi di Caselette.....	23
3. Analisi delle potenziali interferenze del Piano di Prevenzione AIB Territoriale (PPT) con i Siti della Rete Natura 2000.....	26
ZSC IT1110048 Grotta del Pugnetto	26
ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo	26
3.1. ZSC IT1110005 – Vauda.....	27
3.2. ZSC IT1110008 – Madonna della Neve sul Monte Lera.....	27
3.3. ZSC IT1110014 –Stura di Lanzo	28
3.3.1. Descrizione degli interventi previsti dal PPT che interessano, direttamente o indirettamente, il Sito in oggetto	29
3.3.2. Analisi delle possibili interferenze su habitat e specie di interesse comunitario e misure di mitigazione	32
3.3.3. Incidenze attese, positive o negative, sugli habitat motivo di istituzione del Sito	32
3.3.4. Incidenze attese, positive o negative, sulle specie motivo di istituzione del Sito	32
3.4. ZSC IT1110029 – Pian della Mussa (Balme)	33
3.5. ZSC IT1110048 – Grotta del Pugnetto.....	34
3.5.1. Descrizione degli interventi previsti dal PPT che interessano, direttamente o indirettamente, il Sito in oggetto	35
3.5.2. Analisi delle possibili interferenze su habitat e specie di interesse comunitario e misure di mitigazione	37
3.5.3. Incidenze attese, positive o negative, sugli habitat motivo di istituzione del Sito	42
3.5.4. Incidenze attese, positive o negative, sulle specie motivo di istituzione del Sito	43
3.6. ZSC IT1110079 – Parco naturale La Mandria	45
3.7. ZSC IT1110081 – Monte Musinè e Laghi di Caselette	46
4. Attività da promuovere e buone pratiche.....	47

Premessa

Il Piano di Prevenzione AIB Territoriale (**PPT**), coerentemente con la pianificazione sovraordinata, ha come obiettivo la protezione e conservazione delle superfici silvo-pastorali e dei servizi ecosistemici da esse erogati (e.g., biodiversità, protezione diretta e produzione). A questo fine, il PPT analizza il territorio, definisce le esigenze di prevenzione, attribuisce livelli di priorità, e programma la realizzazione di nuove infrastrutture preventive e la manutenzione di quelle esistenti (opere e interventi selvicolturali – **Allegato A Linee Guida dei PPT**).

La pianificazione delle infrastrutture preventive si basa sull’individuazione di punti critici e strategici ai fini della prevenzione e lotta degli incendi boschivi, la cui localizzazione tiene conto delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali del territorio, del rischio di incendio definito dal vigente Piano AIB regionale, del comportamento potenziale degli incendi boschivi, e della proteggibilità (accessibilità, disponibilità idrica, infrastrutture preventive già esistenti). Tramite questi elementi il PPT mira a prevenire e mitigare il comportamento potenziale degli incendi boschivi, aumentare la resistenza dei popolamenti al passaggio del fuoco e supportare le azioni di lotta attiva. Per maggiori dettagli si rimanda al PPT stesso.

In funzione di questi obiettivi, **gli interventi previsti dal PPT costituiscono un’opportunità per la protezione, conservazione, e gestione del territorio e delle sue risorse** (produzione e servizi ecosistemici), soprattutto all’interno delle aree naturali (e.g., Rete Natura 2000) riconosciute come elementi del territorio vulnerabili e, pertanto, da tutelare.

1. Introduzione

Il presente Allegato analizza le potenziali interferenze tra gli interventi selvicolturali di prevenzione AIB previsti dal Piano di Prevenzione AIB Territoriale (PPT) e gli habitat e le specie tutelati dai Siti della Rete Natura 2000 presenti all'interno del territorio dell'Area Forestale “Valli di Lanzo”.

Le analisi e gli elaborati di questo Allegato costituiscono la relazione funzionale allo svolgimento della Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA). L'obiettivo è definire i possibili accorgimenti per garantire il raggiungimento degli obiettivi di **riduzione del rischio di incendio boschivo** e, al contempo, la **tutela e conservazione degli habitat e delle specie di interesse del Sito**. L'analisi delle possibili interferenze si basa sull'intersezione o vicinanza tra uno specifico habitat, habitat di specie o puntuali segnalazioni della presenza di una specie tutelata, e l'intervento previsto dal PPT. Il rischio di incendio boschivo deriva dall'analisi svolta a scala regionale dal vigente Piano AIB regionale. Le valutazioni riportate nel presente elaborato, in assenza di una Carta degli Habitat regionale, in prima battuta, fanno riferimento all'associazione habitat-tipi forestali definita dalla Carta Forestale regionale (ed. 2025), in seconda battuta, recepiscono eventuali dati cartografici con scala locale. Dove sono disponibili Carte degli Habitat di dettaglio, come per esempio quelle derivanti dai Piani di Gestione o allegate alle Misure di Conservazione sito-specifiche, è stata utilizzata la relativa localizzazione e attribuzione degli Habitat Natura 2000. Per quanto riguarda le specie, sono state prese in considerazione le specie dell'Allegato II segnalate sul Formulario Standard (aggiornamento di dicembre 2025) e, laddove disponibile (dati di presenza noti o forniti dagli EGAP competenti), è stata verificata la presenza puntuale di tali specie ed eventualmente di altre di interesse conservazionistico.

Per il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione AIB, talora, è possibile che l'intervento necessiti di modalità di gestione degli interventi selvicolturali, o delle attività connesse, differenti da quanto previsto dalle “[Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte](#)” (MdC regionali) o delle MdC sito-specifiche (MdC ss) vigenti. Tuttavia, non avendo alle spalle specifici rilievi di campo nelle aree di intervento, il presente Allegato al PPT recepisce le caratteristiche vegetazionali dalla Carta delle coperture e degli usi del suolo della Regione Piemonte, con particolare riferimento alla Carta Forestale regionale (ed. 2025). Pertanto, si sottolinea che la decisione finale circa l'effettiva necessità di discostarsi dalle prescrizioni vigenti, limitatamente ai soli ambienti forestali e alle casistiche qui individuate, sarà competenza del tecnico forestale che progetterà ciascun intervento sulla base degli **specifici rilievi di campo**. In questa fase di rilievo si sottolinea la **necessità** e l'importanza della **collaborazione tra progettista e personale tecnico dell'Ente Gestore** nel calibrare l'intensità di intervento tramite **individuazione delle zone critiche ai fini della prevenzione AIB e di quelle chiave per la conservazione degli habitat e delle specie motivo di istituzione del Sito localmente presenti**. In questa fase è fondamentale combinare gli obiettivi avendo presente l'estensione delle infrastrutture preventive pianificate (generalmente molto ridotta) rispetto all'estensione degli habitat e diffusione delle specie potenzialmente interessate dagli interventi. Infine, la collaborazione progettista-EGAP deve garantire una corretta calendarizzazione del cantiere nel **rispetto dei silenzi selvicolturali** previsti e tarati in funzione delle specie localmente presenti.

Per ogni Sito della Rete Natura 2000 insistente sul territorio dell’Area Interna si riportano:

- La descrizione quali-quantitativa degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti all’interno del Sito, con riferimento al [Format Obiettivi](#)¹, ed eventuali Allegati alle Misure di Conservazione (MdC regionali e sito-specifiche);
- La descrizione quali-quantitativa degli interventi di prevenzione AIB previsti dal PPT che interessano direttamente o indirettamente gli habitat forestali e le specie d'interesse conservazionistico;
- L’analisi delle potenziali interferenze tra gli interventi previsti dal PPT (specifiche tecniche e indicazioni di intervento da Linee Guida PPT) e le prescrizioni vigenti derivanti dai Piani di gestione (PdG), dalle Misure di Conservazione sito-specifiche (MdC ss) ove presenti e, in loro assenza, dalle Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte² (MdC regionali);
- Le proposte di mitigazione delle potenziali interferenze derivanti all’applicazione delle diverse modalità di gestione degli interventi selvicolturali, o delle attività connesse;
- L’analisi dell’incidenza attesa (positiva, non significativa, o negativa) degli interventi previsti sugli habitat e sulle specie di interesse presenti all’interno del Sito in analisi.

A conclusione del presente Allegato (**capitolo 4**) si riporta una serie di attività e buone pratiche generalmente valide all’interno dei Siti della Rete Natura 2000 e complementari alle buone pratiche riportate nelle MdC vigenti, utili alla conservazione degli habitat e delle specie per i quali i Siti sono stati designati.

Nota

In ragione della presenza di indicazioni tecniche di intervento difforni dalle MdC vigenti (sito-specifiche e/o regionali), si è ritenuto opportuno analizzare, tramite **VInCA appropriata**, tali previsioni al fine di valutarne il grado di incidenza sulle specie e sugli habitat motivo di istituzione di ciascun Sito, poiché, in assenza di specifici rilievi di campo, è difficile escludere a priori potenziali interferenze.

Tutte le prescrizioni non esplicitamente riportate nel presente Allegato sono da ritenersi conformi con il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del rischio di incendio e, pertanto, saranno rispettate in sede progettuale. Eventuali ulteriori necessità di discostarsi dalle prescrizioni delle MdC vigenti (regionali o sito-specifiche) o del PdG o del Format obiettivi, dovranno essere sottoposte a una nuova procedura di VInCA.

¹ <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/siti-della-rete-natura-2000-cartografie-normativa>

² ai sensi dell’art. 40 della L.r. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità” e in attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., del D.M. del 17/10/2007 e s.m.i., e secondo la D.G.R. n. 55-7222 del 12/7/2023.

2. Inquadramento generale delle aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000

L'Area Forestale “Valli di Lanzo” (n. 32) è interessata da 15.548 ha (14.802 ha al netto di sovrapposizioni) di superficie ricadenti nei Siti della Rete Natura 2000 di seguito elencati (**Figura 1**):

- 1) ZSC IT1110005 – Vauda
- 2) ZSC IT1110008 – Madonna della Neve sul Monte Lera
- 3) ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo
- 4) ZSC IT1110029 – Pian della Mussa
- 5) ZSC IT1110048 – Grotta del Pugnetto
- 6) ZSC IT1110079 – Parco naturale La Mandria
- 7) ZSC IT1110081 – Monte Musinè e Laghi di Caselette

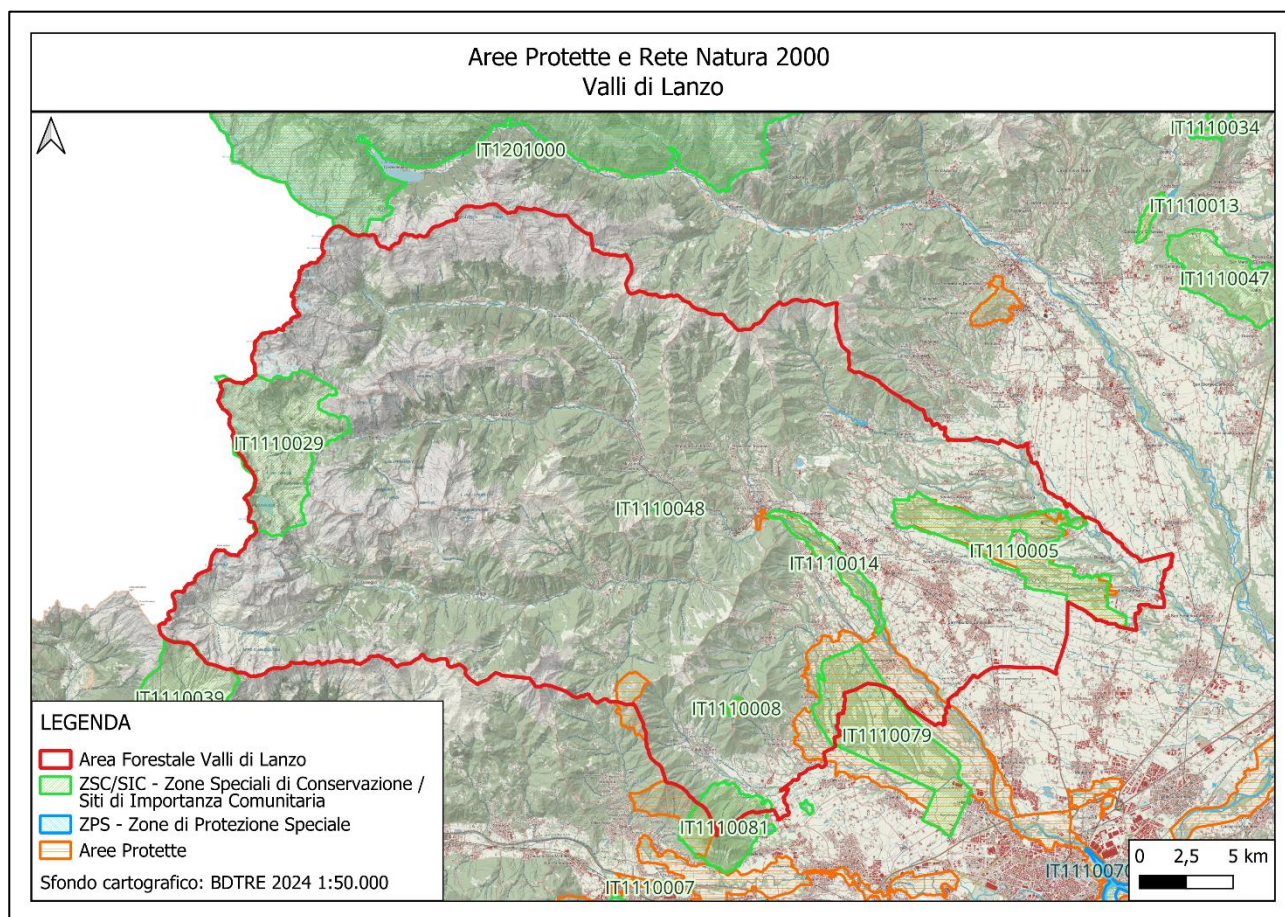


Figura 1 – Carta delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000.

2.1. Descrizione quali-quantitativa degli habitat e delle specie di interesse comunitario

In questa sezione si riportano l'elenco e una sintetica descrizione di tutti i Siti della rete natura 2000 presenti nell'area pianificata. Esclusivamente per i Siti direttamente o indirettamente interessati dalle infrastrutture preventive pianificate dal presente PPT si riporta la descrizione quali-quantitativa degli habitat Natura 2000 (Allegato I Direttiva Habitat) e delle specie riportate nell'Allegato II della Direttiva Habitat, oltre che quelle di interesse conservazionistico.

Esclusivamente per la ZSC "Grotta del Pugnetto", per la quale è previsto un intervento ricadente all'interno del perimetro del Sito Natura 2000, sono state inserite, in apposita colonna, le diverse tipologie di misure previste dal relativo Format Obiettivi.

2.1.1. ZSC IT1110005 – Vauda

Il Sito non è ancora dotato di Piano di Gestione (attualmente in fase di approvazione) ed è dotato di Misure di Conservazione sito-specifiche approvate con D.G.R. n. 24-4043 del 10/10/2016; è altresì stato redatto il Format Obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie, che individua obiettivi specifici e aggiorna le MdC della ZSC, approvato con D.G.R. n.10-398 del 21 novembre 2024.

La gestione del sito è di competenza dell’Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi reali.

Tabella 1 – Dettagli quali-quantitativi del Sito ZSC IT1110005 – Vauda.

Codice	Nome	Area (ha)		Longitudine	Latitudine
IT1110005	Vauda	Totale del Sito	Nell'Area Forestale	7,650	45,250
		2.654	2.654		
Qualità			Altre caratteristiche		
La più ampia area di brughiera pedemontana, caratterizzata da una scarsa copertura arborea a farnia, betulle e pioppi tremoli, e copertura erbacea prevalente a molinia e brugo. Interessanti: avifauna ed erpetofauna.			Alta pianura terrazzata, a paleosuoli. Copertura forestale nei piccoli impluvi e molinieti a brugo sui pianalti. Estesa brughiera pedemontana con <i>Calluna vulgaris</i> , <i>Molinia arundinacea</i> , <i>Pteridium aquilinum</i> . Lembi di vegetazione palustre a <i>Rhynchospora</i> (<i>R. fusca</i> , <i>R. alba</i>), <i>Carex hartmanii</i> e <i>Scutellaria minor</i> , specie meso-igrofile rarissime in Piemonte. Gli habitat acquatici annoverano: <i>Utricularia australis</i> , <i>Nymphaea alba</i> , <i>Ranunculus flammula</i> , inseriti nella Lista Rossa nazionale, oltre a <i>Eleocharis carniolica</i> . Interessanti praterie acidofile e umide a <i>Molinia caerulea</i> con <i>Gladiolus palustris</i> . Vegetazione forestale con castagneti, boschi alluvionali ad ontano nero (habitat prioritario con <i>Alnus glutinosa</i>), boschi misti ripari a farnia. Presenza di megaforbieti igrofili. Nell'area sono state osservate circa 150 specie di uccelli; quasi la metà sono nidificanti e sei in All.I Dir. Uccelli (<i>Circus pygargus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Alcedo attis</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Lanius minor</i> e <i>Emberiza hortulana</i>). Per quanto riguarda l'entomofauna, sono state censite 64 specie di coleotteri carabidi e 16 specie di coleotteri stercorari. Il popolamento di lepidotteri diurni conta 63 specie, alcune delle quali rare come, ad esempio, <i>Maculinea alcon</i> e <i>Lycaena dispar</i> .		

2.1.2. ZSC IT1110008 – Madonna della Neve sul Monte Lera

Il Sito è dotato di Piano di Gestione e di Misure di Conservazione sito-specifiche approvate nell'ambito del Piano di Gestione con D.G.R. n. 32-3389 del 30/5/2016; è altresì stato redatto il Format Obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie, che individua obiettivi specifici e aggiorna le MdC della ZSC, approvato con D.G.R. n.10-398 del 21 novembre 2024.

La gestione del sito è di competenza dell’Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi reali.

Tabella 2 – Dettagli quali-quantitativi del Sito ZSC IT1110008 – Madonna della Neve sul Monte Lera.

Codice	Nome	Area (ha)		Longitudine	Latitudine
IT1110008	Madonna della Neve sul Monte Lera	Totale del Sito	Nell'Area Forestale	7,467	45,177
		62	62		
Qualità			Altre caratteristiche		
Praterie a molinia, boschi radi di rovere con altre latifoglie, pendii con qualche affioramento roccioso			Conservazione della endemica <i>Euphorbia gibelliana</i> . Questa entità è considerata da Pignatti (1982) come una probabile sottospecie di <i>Euphorbia hiberna</i> strettamente affine a <i>Euphorbia hiberna</i> ssp. <i>canuti</i> , le cui stazioni più prossime si trovano nelle Alpi marittime. È quindi da considerarsi un microendemismo.		

2.1.3. ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo

Il Sito è dotato di Piano di Gestione approvato con D.G.R. n. 54-6160 del 15/12/2017 e di Misure di Conservazione sito-specifiche approvate con D.G.R. 24-4043 del 10/10/2016; è altresì stato redatto il Format Obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie, che individua obiettivi specifici e aggiorna le MdC della ZSC, approvato con D.G.R. n.10-398 del 21 novembre 2024.

La gestione del sito è di competenza dell’Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi reali.

Tabella 3 – Dettagli quali-quantitativi del Sito ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo.

Codice	Nome	Area (ha)		Longitudine	Latitudine
IT1110014	Stura di Lanzo	Totale del Sito	Nell'Area Forestale	7,5647	45,2203
		688,0	688,0		
Qualità			Altre caratteristiche		
Area fluviale con greti popolati a <i>Myricaria germanica</i> (rarissima in pianura e forse scomparsa dopo le alluvioni del 1994) e rive boscate.			Presenza di fossili dell'era Terziaria (gen. <i>Glyptostrobus</i>) sotto forma di tronchi carbonizzati con residui vegetali attribuibili ad antiche zone paludose del "Villafranchiano" (tra Villanova C.se e Robassomero) con <i>Alnus</i> spp. pl. più altre caducifoglie temperate, miste a qualche genere di sempreverdi di clima più caldo oltreché specie erbacee di numerosi generi in buona parte ancora esistenti in Europa. Presenza di aree forestali con molti elementi (specialmente negli strati inferiori) del bosco planiziale padano con alcune specie molto rare. Nel greto <i>Myricaria germanica</i> , rarissima in pianura, forse scomparsa dopo le alluvioni dell'autunno 1994. Alcune specie montane portate a valle dal fiume. Unica stazione (nuova) piemontese di <i>Carex hartmanii</i> . Interessanti popolamenti ittico ed erpetologico.		

Tabella 4 – Dettaglio degli habitat presenti nel Sito ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo.

Habitat				Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss		
Codice	Sup. (ha)	N. grotte	Qualità ¹	Rappresentatività	Sup. relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale	Habitat	Art. specifici	Art. generici
3130	0,20	-	G	D	-	-	-	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	23	20-23
3220	0,80	-	G	D	-	-	-	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	27	24-28

Habitat				Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss		
Codice	Sup. (ha)	N. grotte	Qualità ¹	Rappresentatività	Sup. relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale	Habitat	Art. specifici	Art. generici
3240	17,50	-	G	C	C	C	B	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	27	24-28
3260	0,69	-	G	A	C	B	B	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> .	28	24-28
3270	0,70	-	G	D	-	-	-	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	27	24-28
6210 (*)	10,40	-	G	C	C	C	C	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	18	15-19
6430	0,10	-	G	D	-	-	-	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	19	15-19
6510	55,10	-	G	B	B	B	B	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	32	29-32
9160	57,80	-	G	B	B	C	B	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	13	8-14
91E0	96,00	-	G	B	B	C	B	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	14	8-14
91F0	14,70	-	G	B	B	B	B	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	13	8-14
1 Qualità del dato: G = 'buona' (e.g. basato su rilievi), M = 'moderata' (e.g. basato su dati parziali con estrapolazioni); P = 'scarsa' (e.g. stima grossolana).										

Tabella 5 – Dettaglio delle specie tutelate in riferimento all’Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE nel Sito ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo.

Specie			Popolazione del sito						Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss	
Gruppo ¹	Codice	Nome scientifico	Tipo ²	Size min	Size max	Unità ³	Cat. ⁴	Qual. ⁵	Pop.	Con.	Iso.	Glo.	Art. specifici	Art. generici
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	p				P		C	C	C	C	38	
F	5086	<i>Barbus caninus</i>					P		C	C	C	C	37	
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>	p				P		C	C	C	C	37	
F	5304	<i>Cobitis bilineata</i>	p				P		C	C	C	C	37	
F	1163	<i>Cottus gobio</i>	p				P		C	C	C	C	36	
F	1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>					P		C	C	C	C	36	
F	5962	<i>Protochondrostoma genei</i>					P		C	C	C	C	-	
F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>	p				P		C	C	C	C	37	
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>	p				P		C	C	C	C	37	
I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	p				P		C	B	C	B	34bis	
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>					P		D				-	
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>	p				P		C	B	C	B	34tris	

1 Gruppo: A = Anfibi; B = Uccelli; F = Pesci; I = Invertebrati; M = Mammiferi; P = Piante; R = Rettili
2 Tipo: p = permanente; r = in riproduzione; c = concentrazione; w = svernante (per piante e specie-non migratorie usare permanente)
3 Unità: i = individuali; p = coppie o altre unità secondo la lista delle unità e dei codici standard delle popolazioni (artt. 12, 17)
4 Categorie di abbondanza: C = Comune; R = Rara; V = Molto rara; P = Presente
5 Qualità del dato: G = ‘buona’ (e.g. basato su rilievi), M = ‘moderata’ (e.g. basato su dati parziali con estrapolazioni); P = ‘scarsa’ (e.g. stima grossolana); VP = ‘Molto scarsa’ (neanche una stima grossolana è possibile, i campi di dimensione della popolazione possono rimanere vuoti, Cat. Deve essere compilato); DD = ‘Dato mancante’.

2.1.4. ZSC IT1110029 – Pian della Mussa (Balme)

Il Sito non è dotato di strumenti di pianificazione propri e di conseguenza la relativa gestione si basa sulle Misure di Conservazione regionali, sulle Misure di Conservazione sito-specifiche, approvate con D.G.R. n. 19-3112 del 4/4/2016, e sul Format Obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie, che individua tali obiettivi e aggiorna le MdC della ZSC, approvato con D.G.R. n.10-398 del 21 novembre 2024.

La gestione del sito è di competenza dell’Ente di gestione Città metropolitana di Torino – Servizio Aree Protette e Vigilanza Volontaria.

Tabella 6 – Dettagli quali-quantitativi del Sito ZSC IT1110029 – Pian della Mussa (Balme)

Codice	Nome	Area (ha)		Longitudine	Latitudine
IT1110029	Pian della Mussa (Balme)	Totale del Sito	Nell'Area Forestale	7,154	45,297
		3.554	3.554		
Qualità			Altre caratteristiche		
Ambiente alto-alpino con nevai, morene, laghi glaciali, curvuleti e altre praterie di altitudine, piccole aree umide.			Presenza del raro curvuleto-elineto a <i>Carex rosae</i> . Specie rare o endemiche. Vegetazione discontinua delle vallette nivali e delle morene glaciali. Popolamenti di paludi torbose con la rara <i>Tofieldia pusilla</i> e <i>Carex atrofusca</i> .		

2.1.5. ZSC IT1110048 – Grotta del Pugnetto

Il Sito è dotato di Piano di Gestione approvato con D.G.R. n. 32-3389 del 30-05-2016, di Misure di conservazione sito-specifiche approvate all'interno del Piano di Gestione, oltre che di Format Obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie, che individua obiettivi specifici e aggiorna le MdC delle ZSC, approvato con D.G.R. n.10-398 del 21 novembre 2024.

La gestione del sito è di competenza dell'Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi reali.

Tabella 7 – Dettagli quali-quantitativi del Sito ZSC IT1110048 – Grotta del Pugnetto

Codice	Nome	Area (ha)		Longitudine	Latitudine
IT1110048	Grotta del Pugnetto	Totale del Sito	Nell'Area Forestale	7,413	45,272
		19	19		
Qualità			Altre caratteristiche		
La grotta si apre in una formazione di calcescisti con intercalazioni di serpentiniti, substrati poco adatti allo sviluppo di fenomeni carsici per cui questa grotta risulta essere una particolarità per queste circostanze. La Borna ospita interessanti entità biospeleologiche, essendo sito tipico del coleottero leptodirino <i>Dellabeffa roccai</i> e dell'isopode <i>Alpioniscus feneriensis caprai</i> . Vi sono pure presenti l'ortottero <i>Dolichopoda ligustica</i> ssp. <i>septentrionalis</i> e 9 specie di aracnidi di cui una nuova specie per la scienza: <i>Troglohyphantes bornensis</i> . Nelle acque del rio ipogeo sono presenti crostacei del genere <i>Niphargus</i> . Almeno sette specie di chiroatteri utilizzano la grotta: <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Myotis emarginatus</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Myotis bechsteinii</i> , <i>Myotis daubentonii</i> , <i>Myotis gruppo nattereri</i> , <i>Plecotus auritus</i> .			Interessante per la fauna che presenta specie rare, di chiroatteri, ed endemiche, di coleotteri (<i>Dellabeffaella roccai</i>).		

Tabella 8 – Dettaglio degli habitat presenti nel Sito ZSC IT1110048 – Grotta del Pugnetto; in verde gli habitat interessati dagli interventi di progetto

Habitat				Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss			Format Obiettivi
Codice	Sup. (ha)	N. grotte	Qualità ¹	Rappresen- tatività	Sup. relativa	Stato di conservazione	Valutazione Globale	Habitat	Art. specifici	Art. generici	Tipologie di misure previste dal Format ²
6520	0,23	-	P	D				Praterie montane da fieno	-	-	-
8310	-	4	G	A	C	A	A	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	9	-	RE - Norma sito specifica a tutela dell'habitat 8310: Integrazione art. 9 IA - Limitazione degli accessi alla grotta a tutela dell'habitat 8310
9110	7,31	-	G	C	A	C	C	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	-	8	RE - Norma sito specifica a tutela dell'habitat 9110: inserimento nuovo articolo IA - Interventi selvicolturali atti a ripristinare le condizioni idonee dell'habitat
9130	5,16	-	G	B	C	B	C	Faggeti dell' <i>Asperulo- Fagetum</i>	-	8	RE - Norma sito specifica a tutela dell'habitat 9130: inserimento nuovo articolo
9180	2,46	-	G	C	B	C	C	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio- Acerion</i>	-	8	RE - Norma sito specifica a tutela dell'habitat 9180: inserimento nuovo articolo IA - Interventi selvicolturali atti a ripristinare le condizioni idonee dell'habitat

Habitat				Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss			Format Obiettivi
Codice	Sup. (ha)	N. grotte	Qualità ¹	Rappresen- tatività	Sup. relativa	Stato di conservazione	Valutazione Globale	Habitat	Art. specifici	Art. generici	Tipologie di misure previste dal Format ²
9260	4,62	-	G	C	A	C	C	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	-	8	IN - Incremento della conservazione della diversità biologica degli ecosistemi forestali IA - Interventi selvicolturali atti a ripristinare le condizioni idonee dell'habitat
1 Qualità del dato: G = 'buona' (e.g. basato su rilievi), M = 'moderata' (e.g. basato su dati parziali con estrapolazioni); P = 'scarsa' (e.g. stima grossolana). 2 IA: intervento attivo; RE: regolamentazione; IN: incentivazione; MR: programma di ricerca e/o monitoraggio; PD: programma didattico.											

Tabella 9 – Dettaglio delle specie tutelate in riferimento all'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE nel Sito ZSC IT110048 – Grotta del Pugnetto

Specie			Popolazione del sito						Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss		Format Obiettivi
Gruppo ¹	Codice	Nome scientifico	Tipo ²	Size min	Size max	Unità ³	Cat. ⁴	Qual. ⁵	Pop.	Con.	Iso.	Glo.	Art. specifici	Art. generici	Tipologie di misure previste dal Format ⁶
P	4066	<i>Asplenium adulterinum</i>	p			localities		DD	C	B	C	B	-	3	RE - Norma sito specifica a tutela di <i>Asplenium adulterinum</i> : inserimento nuovo articolo MR - Monitoraggio <i>Asplenium adulterinum</i> secondo protocollo Monitoraggio ISPRA (2016)
M	1323	<i>Myotis bechsteinii</i>	p				P	DD	D				-	9, 10	
M	1307	<i>Myotis blythii</i>	w				P	DD	C	C	C	C			
M	1321	<i>Myotis emarginatus</i>	w	14	14	i		G	C	C	C	B			
M	1324	<i>Myotis myotis</i>	w				P	DD	C	C	C	C			

Specie			Popolazione del sito						Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss		Format Obiettivi
Gruppo ¹	Codice	Nome scientifico	Tipo ²	Size min	Size max	Unità ³	Cat. ⁴	Qual. ⁵	Pop.	Con.	Iso.	Glo.	Art. specifici	Art. generici	Tipologie di misure previste dal Format ⁶
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	w	1	5	i		G	C	C	C	C			RE - Norma sito specifica a tutela di <i>Myotis blythii</i> , <i>Myotis emarginatus</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> : integrazione all'art. 9 (Divieti generali) MR - Monitoraggio quali-quantitativo dei chiroterri svernanti IA - Limitazione degli accessi alla grotta
1 Gruppo: A = Anfibi; B = Uccelli; F = Pesci; I = Invertebrati; M = Mammiferi; P = Piante; R = Rettili 2 Tipo: p = permanente; r = in riproduzione; c = concentrazione; w = svernante (per piante e specie-non migratorie usare permanente) 3 Unità: i = individuali; p = coppie o altre unità secondo la lista delle unità e dei codici standard delle popolazioni (artt. 12, 17) 4 Categorie di abbondanza: C = Comune; R = Rara; V = Molto rara; P = Presente 5 Qualità del dato: G = 'buona' (e.g. basato su rilievi), M = 'moderata' (e.g. basato su dati parziali con estrapolazioni); P = 'scarsa' (e.g. stima grossolana); VP = 'Molto scarsa' (neanche una stima grossolana è possibile, i campi di dimensione della popolazione possono rimanere vuoti, Cat. Deve essere compilato); DD = 'Dato mancante'. 6 IA: intervento attivo; RE: regolamentazione; IN: incentivazione; MR: programma di ricerca e/o monitoraggio; PD: programma didattico.															

Tabella 10 – Altre specie di interesse faunistico e floristico presenti nel Sito ZSC IT1110048 – Grotta del Pugnetto

Specie			Popolazione nel sito	Motivazione ³						Rapporto con MdC ss	
Gruppo ¹	Codice	Nome scientifico	Cat ² (C R V P)	Specie All. IV	Specie All. V	cat. A	cat. B	cat. C	cat. D	Art. specifici	Art. generici
I	-	<i>Choleva glauca</i>	P						X	-	-
I	-	<i>Dellabeffaella roccai</i>	P				X			-	-
I	-	<i>Dilichopoda ligustica</i>	P						X	-	-
I	-	<i>Parastephora antricola</i>	P						X	-	-
I	-	<i>Sphodropsis ghilianii</i>	P					X		-	-
I	-	<i>Trichoniscus caprae</i>	P						X	-	-
I	-	<i>Tricocera maculipennis</i>	P						X	-	-

1 Gruppo: A = Anfibi; B = Uccelli; F = Pesci; I = Invertebrati; M = Mammiferi; P = Piante; R = Rettili
2 Categorie di abbondanza: C = Comune; R = Rara; V = Molto rara; P = Presente
3 Motivazione: IV, V = Allegato Specie (Direttiva Habitat); A = Specie della Lista Rossa Nazionale; B = Endemica; C = Convenzione Internazionale; D = altre ragioni di interesse.

2.1.6. ZSC IT1110079 – La Mandria

Il Sito non è ancora dotato di Piano di Gestione (attualmente in fase di approvazione) ed è dotato di Misure di Conservazione sito-specifiche approvate con D.G.R. n. 24-4043 del 10/10/2016, oltre che di Format Obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie, che individua obiettivi specifici e aggiorna le MdC della ZSC, approvato con D.G.R. n.10-398 del 21 novembre 2024.

La gestione del sito è di competenza dell’Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi reali.

Tabella 11 – Dettagli quali-quantitativi del Sito ZSC IT1110079 – La Mandria.

Codice	Nome	Area (ha)		Longitudine	Latitudine
IT1110079	La Mandria	Totale del Sito	Nell’Area Forestale	7,573	45,163
		3.379	872	7,573	45,163
Qualità			Altre caratteristiche		
Il più esteso ambiente forestale planiziale dell'alta pianura piemontese, che si sviluppa in gran parte su terrazzi alluvionali Wurmiani.			"La Mandria" è il più esteso lembo di foresta planiziale dell'alta pianura piemontese dell'alleanza <i>Carpinion</i> a farnia dominante, rovere, raro cerro, betulla, frassino, tiglio cordato, ciliegio selvatico. Fauna forestale ben rappresentata con key species o rare quali: Martora, Barbastello, Astore, Picchio nero, <i>Osmoderma eremita</i> , <i>Calosoma inquisitor</i> (unica stazione in Piemonte). Nella Reggia presenza di colonie riproduttive di <i>Myotis myotis</i> , <i>Myotis Blythii</i> e <i>Myotis emarginatus</i> . Estese zone umide con presenza di <i>Emys orbicularis</i> . Sono presenti garzaie di Airone cenerino e Cormorano. Brughiere relittuali a <i>Molinia arundinacea</i> con betulla e Lepidotteri rari tra cui <i>Satyrrium pruni</i> (forse il ropalocero più minacciato in Italia), <i>Lopingia achine</i> , <i>Apatura ilia</i> , <i>Neptis rivularis</i> oltre ad altre specie protette (<i>Eriogaster catax</i> , <i>Calliomorpha quadripunctaria</i> , <i>Lycaena dispar</i> , <i>Cenonimpha oedippus</i> , <i>Maculinea teleius</i>).		

Tabella 12 – Dettaglio degli habitat presenti nel Sito ZSC IT1110079 – La Mandria.

Habitat			Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss		
Codice	Sup. (ha)	Qualità ¹	Rappresen- tatività	Sup. relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale	Habitat	Art. specifici	Art. generici
3130	1,6	G	B	C	C	B	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	22	19, 20, 21, Tab. 1 all. A
3140	0,7	G	B	C	B	B	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	23	19, 20, 21, Tab. 1 all. A
3150	1,8	G	C	C	C	C	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	24	19, 20, 21, Tab. 1 all. A
3240	8,4	G	C	C	C	C	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	-	-
4030	1,4	G	C	C	C	B	Lande secche europee	18	15, 16, 17, Tab. 1 all. A
6410	67,58	G	A	B	B	B	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	18	15, 16, 17, Tab. 1 all. A
6510	718,2	G	B	A	B	B	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	31	15, 16, 17, 28, 29, 30, Tab. 1 all. A
9160	864,5	G	A	A	B	B	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	13	8, 9, 10, 11, 12, Tab. 1 all. A
91E0	57	G	A	C	B	B	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	14	8, 9, 10, 11, 12, Tab. 1 all. A
1 Qualità del dato: G = 'buona' (e.g. basato su rilievi), M = 'moderata' (e.g. basato su dati parziali con estrapolazioni); P = 'scarsa' (e.g. stima grossolana).									

Tabella 13 – Dettaglio delle specie tutelate in riferimento all’Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE nel Sito ZSC IT1110079 – La Mandria.

Specie			Popolazione del sito						Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss e regionali (*)	
Gruppo ¹	Codice	Nome scientifico	Tipo ²	Size Min	Size Max	Unità ³	Cat ⁴	Qualità ⁵	Pop.	Con.	Iso.	Glo.	Art. specifici	Art. generici
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	p				P	DD	C	C	C	B	49	Tab. 2 all. A
F	5086	<i>Barbus caninus</i>	p				P	DD	C	C	C	C	48	
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>	p				P	DD	C	C	C	C	48	
F	5304	<i>Cobitis bilineata</i>	p				P	DD	C	C	C	C	48	
F	1163	<i>Cottus gobio</i>	p				P	DD	C	C	C	C	47, 48	
F	1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	p				P	DD	C	C	C	C	47	
F	5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	p				P	DD	C	C	B	C	48	
F	1107	<i>Salmo marmoratus</i>	p				R	DD	C	C	C	C	48	
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>	p				C	DD	C	C	C	C	48	
I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	p				P	DD	C	C	C	C	36	
I	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	p				P	DD	C	B	C	B	37	
I	1071	<i>Coenonympha oedippus</i>	p				P	DD	C	C	B	B	40	
I	1074	<i>Eriogaster catax</i>	p				P	DD	C	C	C	C	42	
I	1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	p				P	DD	C	B	C	B	43	
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	p				R	DD	C	B	C	C	41	
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>	p				P	DD	C	B	C	B	37	
I	1060	<i>Lycaena dispar</i>	p				P	DD	C	C	C	B	45	
I	1084	<i>Osmoderma eremita</i>	p				P	DD	C	B	C	B	38	
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	p				R	DD	C	B	C	B	30, 31*	Tab. 2 all. A
M	1352	<i>Canis lupus</i>	p	1	1	p	P	G	C	B	C	B	-	-
M	1323	<i>Myotis bechsteinii</i>	p				V	DD	C	C	C	B	30, 31*	-
M	1307	<i>Myotis blythii</i>	r	77	77	i		M	C	C	C	C		Tab. 2 all. A
M	1321	<i>Myotis emarginatus</i>	r	124	124	i		G	C	C	C	C		
M	1324	<i>Myotis myotis</i>	r	77	77	i		M	C	C	C	C		
P	1381	<i>Dicranum viride</i>	p				R	DD	D				35	32,
P	1898	<i>Eleocharis carniolica</i>	p				P	DD	C	C	C	C	33	

Specie			Popolazione del sito						Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss e regionali (*)	
Gruppo ¹	Codice	Nome scientifico	Tipo ²	Size Min	Size Max	Unità ³	Cat ⁴	Qualità ⁵	Pop.	Con.	Iso.	Glo.	Art. specifici	Art. generici
P	4096	<i>Gladiolus palustris</i>	p				V	DD	C	C	C	C	34	Tab. 2 all. A
P	1387	<i>Orthotrichum rogeri</i>	p				P	DD	C	B	C	B	35	

1 Gruppo: A = Anfibi; B = Uccelli; F = Pesci; I = Invertebrati; M = Mammiferi; P = Piante; R = Rettili

2 Tipo: p = permanente; r = in riproduzione; c = concentramento; w = svernante (per piante e specie-non migratorie usare permanente)

3 Unità: i = individuali; p = coppie o altre unità secondo la lista delle unità e dei codici standard delle popolazioni (artt. 12, 17)

4 Categorie di abbondanza: C = Comune; R = Rara; V = Molto rara; P = Presente

5 Qualità del dato: G = ‘buona’ (e.g. basato su rilievi), M = ‘moderata’ (e.g. basato su dati parziali con estrapolazioni); P = ‘scarsa’ (e.g. stima grossolana); VP = ‘Molto scarsa’ (neanche una stima grossolana è possibile, i campi di dimensione della popolazione possono rimanere vuoti, Cat. Deve essere compilato); DD = ‘Dato mancante’.

2.1.7. ZSC IT1110081 – Monte Musinè e Laghi di Caselette

Il Sito è dotato di Piano di Gestione approvato con D.G.R. 53-7314 del 30/7/2018, di Misure di Conservazione sito-specifiche, approvate con D.G.R. 30-4238 del 21/11/2016, oltre che di Format Obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie, che individua obiettivi specifici e aggiorna le MdC della ZSC, approvato con D.G.R. n.10-398 del 21 novembre 2024.

La gestione del sito è di competenza dell’Ente di gestione Città metropolitana di Torino – Servizio Aree Protette e Vigilanza Volontaria.

Tabella 14 – Dettagli quali-quantitativi del Sito ZSC IT1110081 – Monte Musinè e Laghi di Caselette

Codice	Nome	Area (ha)		Longitudine	Latitudine
IT1110081	Monte Musinè e Laghi di Caselette	Totale del Sito	Nell'Area Forestale	7,467	45,120
		1.524	528		
Qualità			Altre caratteristiche		
La più importante oasi xerotermica del Piemonte, con fauna di invertebrati ricchissima e presenza di ben 21 specie inserite negli allegati Dir. Habitat, oltre ad alcuni ambienti (xerobrometi, vegetazione palustre) e numerose specie rare di Lepidotteri e Odonati.			Il Monte Musiné si affaccia direttamente sulla piana alluvionale torinese. Il versante sud ha clima marcatamente xerotermico e vegetazione costituita da boschi termofili e praterie aride. Alle sue pendici sono presenti piccole zone umide con ricchissima flora. Il sito, per le sue caratteristiche ecologiche, viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 75% nella regione alpina all'interno dei 7 km di buffer.		

Tabella 15 – Dettaglio degli habitat presenti nel Sito ZSC IT1110081 – Monte Musinè e Laghi di Caselette

Habitat			Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss		
Codice	Sup. (ha)	Qualità ¹	Rappresen tatività	Sup. relativa	Conservazione	Globale	Habitat	Art. specifici	Art. generici
3130	3,6	G	B	C	C	C	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	12	Tab. 1 all. A
3150	10,67	G	B	C	C	B	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	11	Tab. 1 all. A
4030	6,1	G	B	C	B	B	Lande secche europee	19	16, Tab. 1 all. A
5130	1,52	P	D				Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	-	Tab. 1 all. A

Habitat			Valutazione (ABCD)				Rapporto con MdC ss		
Codice	Sup. (ha)	Qualità ¹	Rappresen tatività	Sup. relativa	Conservazione	Globale	Habitat	Art. specifici	Art. generici
6210	102,11	G	B	C	B	B	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	18	16, Tab. 1 all. A
6240	18,29	M	B	C	B	B	Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche	18	16, Tab. 1 all. A
6410	57,91	G	B	C	B	B	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	19	16, Tab. 1 all. A
6430	30,48	P	D				Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	13	Tab. 1 all. A
6510	44,2	G	B	C	B	B	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	15	14, Tab. 1 all. A
7210	0,4	G	B	C	B	B	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	10	Tab. 1 all. A
7230	0,3	G	B	C	B	B	Torbiere basse alcaline	10	Tab. 1 all. A
8130	10,67	G	B	C	B	B	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	17	Tab. 1 all. A
8220	4,75	G	B	C	B	B	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	17	Tab. 1 all. A
9160	15,24	P	D				Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	3	2, Tab. 1 all. A
9180	22,86	G	B	C	B	B	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	5	2, Tab. 1 all. A
91E0	9,14	P	D				Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	7	2, Tab. 1 all. A
91F0	35,05	P	D				Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	3	2, Tab. 1 all. A
9260	15,24	P	D				Boschi di <i>Castanea sativa</i>	6	2, Tab. 1 all. A

1 Qualità del dato: G = 'buona' (e.g. basato su rilievi), M = 'moderata' (e.g. basato su dati parziali con estrapolazioni); P = 'scarsa' (e.g. stima grossolana).

Tabella 16 – Dettaglio delle specie tutelate in riferimento all'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE nel Sito ZSC IT1110081 – Monte Musinè e Laghi di Caselette

Specie			Popolazione del sito						Valutazione				Rapporto con MdC ss e generali (*)	
Gruppo ¹	Codice	Nome scientifico	Tipo ²	Size min	Size max	Unità ³	Cat ⁴	Qualità ⁵	Pop.	Con.	Iso.	Glo.	Art. specifici	Art. generici
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	p	5	5	localities	P	M	C	C	C	C	-	Tab. 2 all. A
R	1220	<i>Emys orbicularis</i>	p	115	115	i		M	C	B	C	B	36	-
I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	p	1	1	localities		M	C	C	C	C	23	Tab. 2 all. A
I	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	p				R	DD	C	B	C	B	33	24, Tab. 2 all. A
I	1071	<i>Coenonympha oedippus</i>	p	4	9	i		P	C	C	B	C	27	
I	1074	<i>Eriogaster catax</i>	p	1	1	localities		P	C	B	A	A	28	
I	1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	p	20	20	i		P	C	C	A	C	29	
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	p				C	DD	C	B	C	C	25	
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>	p				C	DD	C	B	C	B	33	Tab. 2 all. A
I	1060	<i>Lycaena dispar</i>	p				V	DD	C	C	C	B	26	24, Tab. 2 all. A
I	1059	<i>Maculinea teleius</i>	p	30	800	i		G	B	C	A	A	31	
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	p				P	DD	C	B	C	B	Art. 30 e 31*	
M	1321	<i>Myotis emarginatus</i>	p				P	DD	C	B	C	B		
P	4096	<i>Gladiolus palustris</i>	p	6	6	localities		M	C	B	C	B	22	20, Tab. 2 all. A
P	1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>	p	964	964	area		M	B	C	C	B	21	20, Tab. 2 all. A

1 Gruppo: A = Anfibi; B = Uccelli; F = Pesci; I = Invertebrati; M = Mammiferi; P = Piante; R = Rettili

2 Categorie di abbondanza: C = Comune; R = Rara; V = Molto rara; P = Presente

3 Motivazione: IV, V = Allegato Specie (Direttiva Habitat); A = Specie della Lista Rossa Nazionale; B = Endemica; C = Convenzione Internazionale; D = altre ragioni di interesse.

3. Analisi delle potenziali interferenze del Piano di Prevenzione AIB Territoriale (PPT) con i Siti della Rete Natura 2000

Il presente capitolo individua e descrive gli interventi previsti dal Piano ricadenti nei Siti della Rete Natura 2000 o esterni, ma limitrofi, suscettibili di generare interferenze, dirette o indirette, con i Siti stessi (**Tabella 17**).

Tabella 17 – Elenco interventi insistenti sui Siti della Rete Natura 2000 dell'Area Interna "Valli di Lanzo".

A1 ZSC IT1110048 Grotta del Pugnetto					
Interventi interni al Sito					
Nome	Priorità	Sup. intervento		Comune	Località
		Tot (ha)	Ricadente nel Sito (%)		
VTF_71	23	0,49	7,60	Traves, Mezzenile	Rio Cenere, Lusciana
A2 Interventi esterni al Sito con suscettibilità di interferenze con il Sito					
Nome	Priorità	Sup. intervento		Comune	Località
		Tot (ha)	Ricadente nel Sito (%)		
VTF_71	23	6,45	0	Traves, Mezzenile	Rio Cenere, Lusciana
B1 ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo					
Interventi interni al Sito					
Nome	Priorità	Sup. intervento		Comune	Località
		Tot (ha)	Ricadente nel Sito (%)		
-		-	-	Acceglio	Castello
B2 Interventi esterni al Sito con suscettibilità di interferenze con il Sito*					
Nome	Priorità	Sup. intervento		Comune	Località
		Tot (ha)	Ricadente nel Sito (%)		
VTF_45	15	38,97	-	Cafasse	Casa Mandria, Case Meccio, Piedimonte
ARF_44	15	4,27	-	Lanzo Torinese	Regione Montebasso

**non sono presenti interventi esterni al Sito suscettibili di causare interferenze all'interno dello stesso.*

Non sono previsti interventi incidenti direttamente o indirettamente sui seguenti Siti: ZSC IT1110029 – Pian della Mussa, ZSC IT1110081 – Monte Musinè e Laghi di Caselette, ZSC IT1110079 – Parco naturale La Mandria, ZSC IT1110008 – Riserva naturale Madonna della Neve sul Monte Lera, pertanto, si ritiene non vi sia alcuna incidenza negativa da parte della presente pianificazione su di essi e non sono analizzati dal presente capitolo.

3.1. ZSC IT1110005 – Vauda

Non sono previsti interventi incidenti direttamente o indirettamente su questo Sito; pertanto, si ritiene che non vi sia alcuna incidenza negativa da parte della presente pianificazione.

3.2. ZSC IT1110008 – Madonna della Neve sul Monte Lera

Non sono previsti interventi incidenti direttamente o indirettamente su questo Sito; pertanto, si ritiene che non vi sia alcuna incidenza negativa da parte della presente pianificazione.

3.3. ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo

Le potenziali interferenze tra il presente Piano e il Sito ZSC IT1110014 “Stura di Lanzo” sono indagate tramite osservazione dell’intersezione tra habitat e specie Natura 2000 presenti nel Sito e le caratteristiche degli interventi previsti (**Allegato 1 del PPT**).

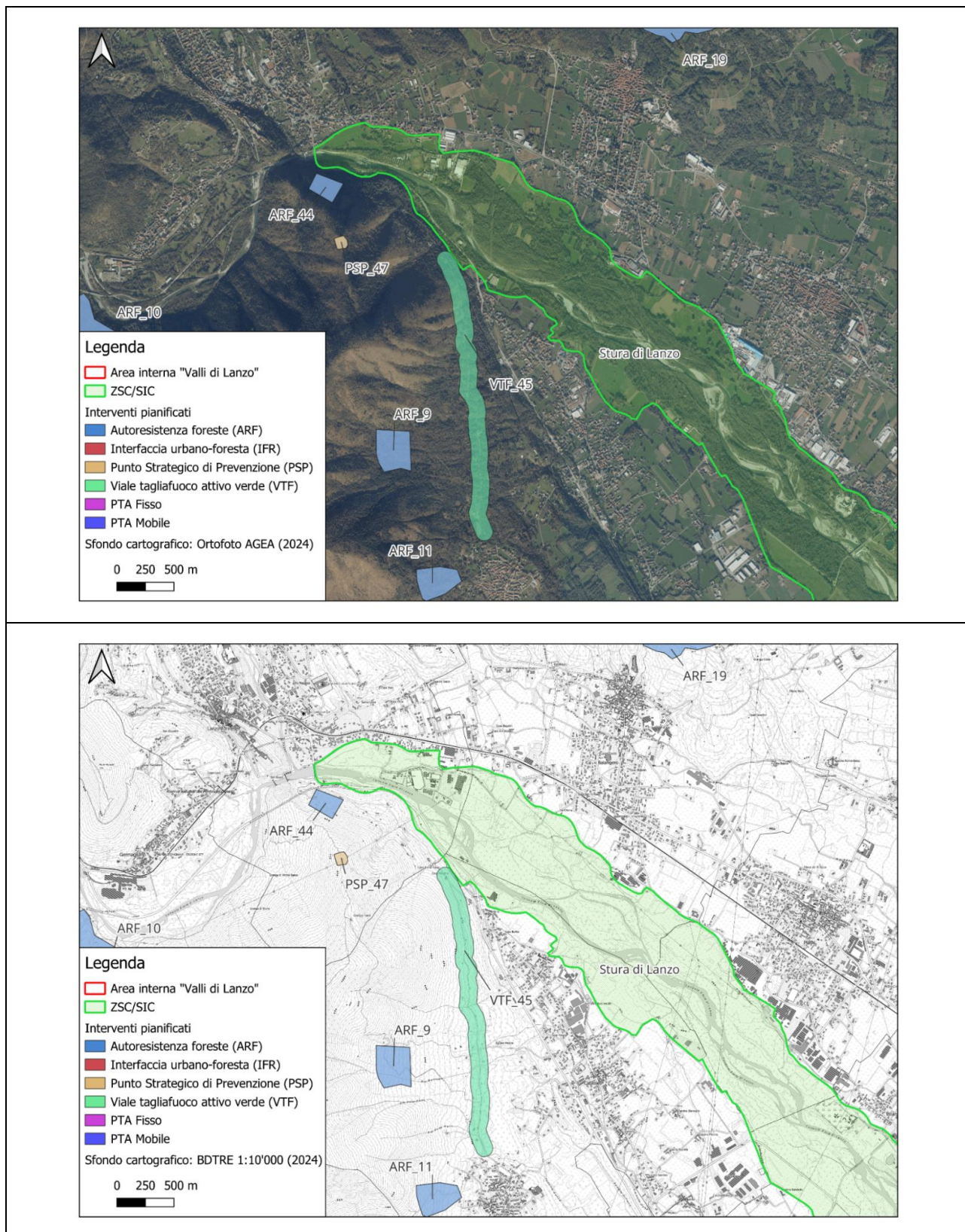


Figura 2 – Localizzazione degli interventi prossimi alla ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo.

3.3.1. *Descrizione degli interventi previsti dal PPT che interessano, direttamente o indirettamente, il Sito in oggetto*

Il Piano non prevede la realizzazione di alcuna infrastruttura preventiva all'interno della ZSC; sono invece previsti, immediatamente all'esterno del Sito, un viale tagliafuoco attivo verde (VTF_45) e un intervento di selvicoltura preventiva per l'autoresistenza delle foreste (ARF_44), entrambi separati dalla ZSC da una strada (**Tabella 17-B2, Figura 2**). La porzione di ZSC più prossima all'intervento ARF_44 è occupata da giardini ed edifici e da una piccola area prativa, mentre quella più prossima all'intervento VTF_45 presenta come uso del suolo “Parchi, giardini e aree sportive” (Carta degli Obiettivi e degli Orientamenti gestionali della ZSC) e, trattandosi di un'area verde adibita a fruizione (area pic-nic), è classificata come “altre aree non soggette ad interventi gestionali specifici”.

Il viale tagliafuoco **VTF_45** si sviluppa lungo 2,6 km di viabilità e interessa 39,02 ha, prevalentemente in aree a medio-alto rischio di incendio, caratterizzate da castagneti (CA20B), betuleti montani (BS20X) e robinieti con latifoglie mesofile (RB10B), con presenza di lembi aperti di molinieto (**Tabella 18**). L'infrastruttura mira a frammentare la continuità dei combustibili forestali, creare una fascia operativa capace di ridurre l'intensità del fronte di fiamma consentendo interventi più sicuri ed efficaci da parte delle squadre AIB e, conseguentemente, contenere la propagazione di un eventuale incendio verso la ZSC limitrofa.

Dato l'obiettivo di mitigazione del comportamento potenziale di un incendio, l'intervento prevede la riduzione della biomassa e della necromassa, in piedi e a terra, e la diversificazione strutturale e compositiva dei popolamenti mediante tagli per gruppi e diradamenti selettivi irregolari, con creazione di aperture con l'asse maggiore orientato lungo la direzione attesa di propagazione dell'incendio, biogruppi stabili e alberi isolati resistenti al fuoco. Le aperture svolgeranno una duplice funzione: interruzione della continuità spaziale delle chiome e sviluppo di condizioni favorevoli all'insediamento della rinnovazione del popolamento. L'intensità degli interventi sarà definita in base ai rilievi in campo. Per mantenere l'efficacia nel tempo dovranno essere previsti periodici interventi di manutenzione (trinciatura, decespugliamento, fuoco prescritto o pascolamento prescritto), con gestione mirata della rinnovazione: contenimento nei punti critici (impluvi e bruschi cambi di pendenza) e conservazione altrove.

Si segnala infine che un potenziale innesco potrebbe provenire dall'area pic-nic interna alla ZSC, attrezzata con barbecue e caratterizzata da elevata frequentazione estiva, rendendo strategica la funzione del viale tagliafuoco in questo settore.

L'infrastruttura per l'autoresistenza dei popolamenti forestali, **ARF_44**, localizzata in una zona a elevato rischio di incendio boschivo, mira a creare un'“isola resistente” al passaggio del fuoco, favorendo la sopravvivenza degli habitat e delle specie di interesse grazie a un comportamento del fuoco più moderato (minore intensità, calore e lunghezza di fiamma), e costituendo un nucleo per la rinnovazione post-incendio e il ripristino dell'ecosistema.

L'intervento interessa prevalentemente un castagneto (CA30A) e, in parte, un betuleto montano (BS20X), e mira ad aumentare la resistenza e resilienza dei popolamenti trattati al passaggio del fuoco attraverso la modifica della struttura verticale e della tessitura del popolamento (alternanza di gruppi stabili, aperture e alberi isolati resistenti al passaggio del fuoco). È previsto un diradamento selettivo irregolare ad alta intensità volto a creare eterogeneità spaziale e discontinuità nella copertura delle chiome, mediante la valorizzazione dei biogruppi stabili, il mantenimento di alberi singoli con caratteri di resistenza al fuoco e la creazione di aperture ($\leq 2.500 \text{ m}^2$) funzionali sia all'interruzione della continuità delle chiome sia all'insediamento della rinnovazione. L'intervento mira a distanziare le chiome per limitare la propagazione del fronte di fiamma da chioma a chioma. Per ridurre il comportamento superficiale del fuoco è inoltre prevista la diminuzione della componente arbustiva e della necromassa al suolo, in particolare di piccolo diametro ($< 2,5 \text{ cm}$) (**Allegato A delle Linee Guida PPT**). L'intensità degli interventi sarà calibrata in base alla struttura effettiva del popolamento rilevata in campo.

Per garantire l'efficacia nel tempo saranno necessari interventi periodici di manutenzione (trinciatura, decespugliamento, fuoco prescritto o pascolamento prescritto), con particolare attenzione alla gestione della rinnovazione: contenimento nei punti critici (impluvi e bruschi cambi di pendenza) e conservazione altrove.

In assenza di specifici rilievi di campo sulle aree di intervento, le caratteristiche vegetazionali sono state derivate dalla Carta forestale regionale (ed. 2025) e dalla Carta degli habitat della ZSC.

Tabella 18 – Dettaglio degli interventi previsti dal Piano limitrofi o potenzialmente interferenti sul Sito della Rete Natura 2000

ZSC IT1110014 – Stura di Lanzo							
Tipo forestale da PPT	Habitat d’interesse conservazionistico ¹ corrispondente	Habitat ² interno al Sito limitrofo alla compresa/particella forestale da PPT	Comprensorio di prevenzione	Interventi previsti dal PPT	Superfici interessate dall’intervento previsto (ha)	Norme prescrittive specifiche del PPT	MdC ss vigenti ³
CA30A	9260 – Boschi di Castanea sativa	-	12	ARF_44	3,13	Par. 3.2.1 All. A Linee Guida PPT	-
BS20X	-	-		ARF_44	24,17	Assimilabili a Par. 3.2.2 All. A Linee Guida PPT	-
CA20B	9260 – Boschi di Castanea sativa	-		VTF_45	9,84	Par. 2.1.2 All. A Linee Guida PPT	-
BS20X	-	-		VTF_45	1,14	Assimilabili a Par. 2.2 All. A Linee Guida PPT	-
RB10B	-	-		VTF_45	2,75		-
Praterie	-	-			0,71	Par. 2.1.4 All. A Linee Guida PPT	-
Altri usi	-	-			1,50	-	-

1 – Indicare l’Habitat corrispondente alla categoria/tipo forestale rilevato utilizzando per la decodifica la tabella 1 dell’All. A al Regolamento 8/R/2011;
2 – Indicare l’Habitat riportato nella carta degli Habitat del Sito o, in assenza, fare riferimento alla categoria/tipo forestale utilizzando la tabella 1 dell’All. A al Regolamento 8/R/2011;
3 – Considerare gli articoli delle MdC riferiti all’habitat corrispondente alla categoria/tipo forestale presente nell’area d’intervento considerata.

3.3.2. Analisi delle possibili interferenze su habitat e specie di interesse comunitario e misure di mitigazione

Data la localizzazione degli interventi all'esterno del Sito non si ravvedono formali interferenze tra le prescrizioni del Piano, le vigenti MdC (sito-specifiche e regionali) e le Misure Regolamentari previste dal relativo Format Obiettivi.

3.3.3. Incidenze attese, positive o negative, sugli habitat motivo di istituzione del Sito

Complessivamente si ritiene che le infrastrutture preventive previste non generino incidenze negative sugli habitat motivo di istituzione del Sito poiché l'area più prossima all'intervento, essendo un'area attrezzata compresa tra due tratti di viabilità, di cui uno ad alta frequentazione, è considerata come “Parchi, giardini e aree sportive”. Al contrario, le infrastrutture previste dal PPT ne possono favorire la protezione e la conservazione, dal momento che tali interventi di riduzione del rischio vengono effettuati al di fuori della ZSC ma in aree limitrofe.

3.3.4. Incidenze attese, positive o negative, sulle specie motivo di istituzione del Sito

Analogamente, date le condizioni precedentemente espresse, non si riscontrano incidenze negative derivanti dalla realizzazione del viale tagliafuoco e degli interventi selvicolturali volti a migliorare la resistenza e resilienza dei popolamenti forestali sulle specie tutelate dalla ZSC.

3.4. ZSC IT1110029 – Pian della Mussa (Balme)

Non sono previsti interventi incidenti direttamente o indirettamente su questo Sito; pertanto, si ritiene che non vi sia alcuna incidenza negativa da parte della presente pianificazione.

3.5. ZSC IT1110048 – Grotta del Pugnetto

Sulla ZSC IT1110048 “Grotta del Pugnetto” insiste un solo intervento di prevenzione AIB previsto dal PPT, la cui potenziale interferenza con il Sito è desumibile dall’intersezione tra tali interventi (Allegato 1 del PPT) e gli habitat Natura 2000.

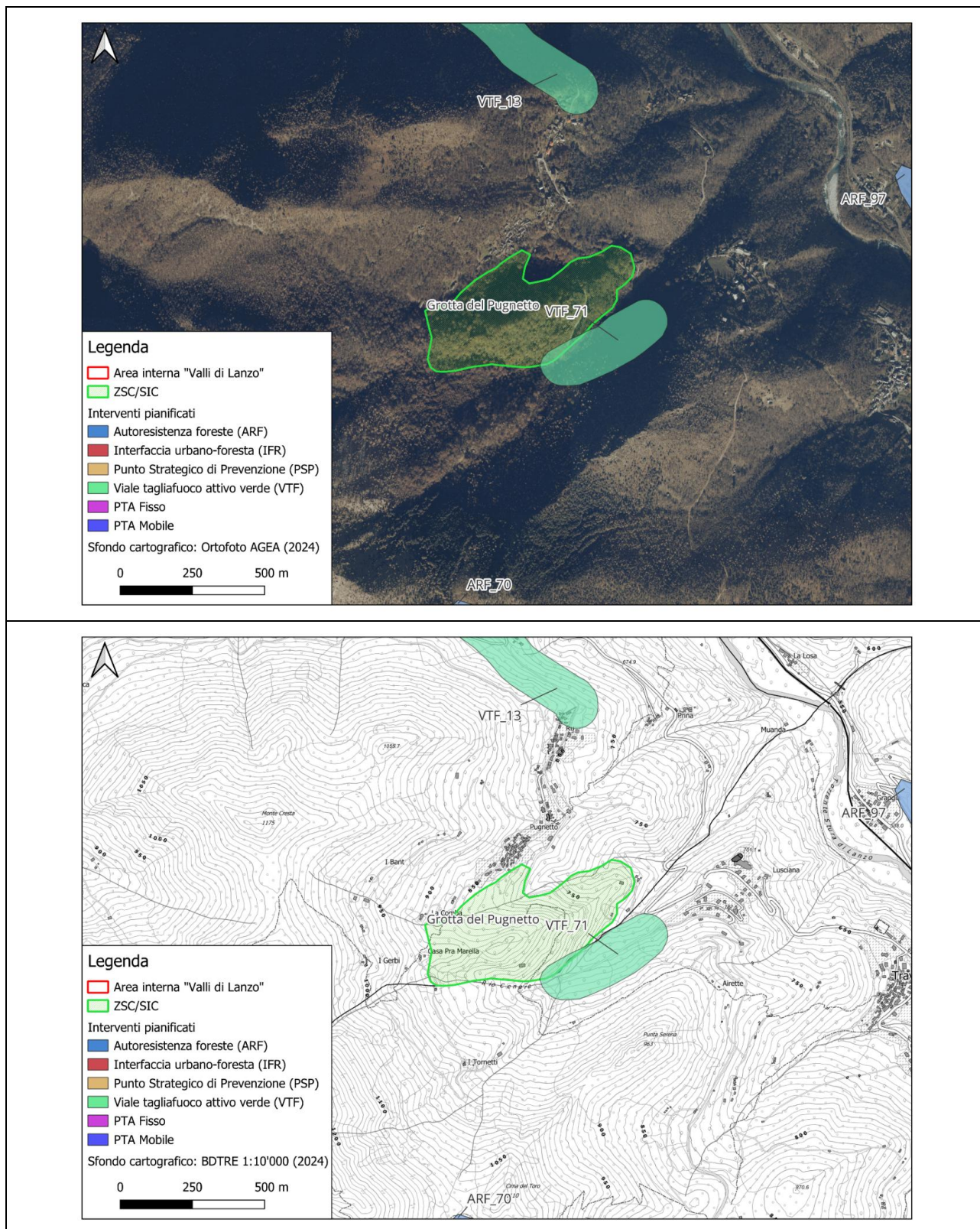


Figura 3 – Localizzazione degli interventi insistenti sulla ZSC IT1110048 – Grotta del Pugnetto.

3.5.1. *Descrizione degli interventi previsti dal PPT che interessano, direttamente o indirettamente, il Sito in oggetto*

All'interno della ZSC il Piano prevede la realizzazione di una infrastruttura preventiva che consiste in un viale tagliafuoco attivo verde, VTF_71 (**Figura 3**), il quale, tuttavia, interessa solo per il 5,9 % la ZSC (**Tabella 19**), e per lo più si estende all'esterno del Sito (94,10 %; **Tabella 20**).

Il viale tagliafuoco (**VTF_71**) si sviluppa lungo 400 metri di viabilità e interessa 6,94 ha, costituiti al 100 % da foreste. Il viale interessa superfici a medio e basso rischio di incendio boschivo (da Piano AIB vigente), ma permette di interrompere, in una zona strategica, la continuità dei combustibili forestali, limitando così la possibilità che un incendio boschivo si propaghi e raggiunga grandi dimensioni.

La presenza dell'infrastruttura, modificando la struttura verticale e la tessitura di una ridotta porzione dei popolamenti forestali presenti ai margini della viabilità esistente, incrementa le opportunità di conservazione degli habitat in caso di incendio; contribuisce infatti a ridurre la velocità e l'intensità dell'incendio entro valori compatibili con la lotta attiva sul viale (< 500-600 kW/m), e mitiga il comportamento del fronte di fiamma di superficie limitandone la residenza e la produzione di fumo in prossimità della zona centrale del viale, al fine di aumentare l'efficacia e la sicurezza degli interventi di lotta attiva.

L'obiettivo dell'infrastruttura è creare una fascia lungo la quale gli operatori AIB possano intervenire più efficacemente e in sicurezza per contenere la propagazione di un eventuale incendio. Al fine di mitigare il comportamento potenziale di un incendio, l'intervento pianificato prevede la riduzione della biomassa e della necromassa, in piedi e a terra, e la diversificazione della composizione specifica e della struttura del popolamento forestale. Nello specifico, l'intervento prevede un taglio a scelta colturale per gruppi e diradamenti selettivi irregolari, con il fine di diversificare la struttura orizzontale dei popolamenti tramite la creazione di un reticolo di aperture ellittiche aventi l'asse maggiore orientato lungo la direzione attesa di propagazione dell'incendio, biogruppi stabili e alberi isolati con caratteri di resistenza al passaggio del fuoco. Le aperture svolgeranno una duplice funzione: interruzione della continuità spaziale delle chiome e sviluppo di condizioni favorevoli all'insediamento della rinnovazione del popolamento. L'intensità dell'intervento dovrà essere calibrata in funzione della struttura di partenza effettivamente riscontrata in campo (si prevedono prelievi decrescenti all'aumentare della classe diametrica). Per garantire l'efficacia dell'intervento saranno necessari successivi interventi di manutenzione e riduzione della componente arbustiva mediante trinciatura e decespugliamento, fuoco prescritto o pascolamento prescritto. Durante tali interventi, particolare attenzione dovrà essere posta sulla gestione della rinnovazione, limitandola nei punti critici (impluvi e bruschi cambi di pendenza) e conservandola e favorendola altrove. L'effetto atteso, a fronte di una riduzione dell'intensità dell'incendio lungo il viale, è l'aumento dell'efficacia dell'intervento da parte delle squadre AIB e, conseguentemente, il contenimento della propagazione dell'incendio prevenendone l'espansione all'interno del Sito Natura 2000 limitrofo, proteggendo quindi gli habitat e le specie di interesse presenti.

Tabella 19 – Dettaglio degli interventi previsti da Piano ricadenti nel Sito della Rete Natura 2000.

ZSC IT1110048 "Grotta del Pugnetto" – EGAP Parchi Reali										
Habitat/ specie d'interesse conservazionistico ¹	Stato e Priorità di conservazione ²	Comprensorio di prevenzione	Interventi previsti dal PPT	Superficie d'intervento		Norme prescrittive specifiche del PPT	Mdc ss vigenti ⁴ (o generali)	Rispetto delle MdC ⁵	Incidenza presunta dell'intervento ⁶	Mitigazioni
				Totale (ha)	Relativa ³ (%)					
9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Condizione non buona (C) Miglioramento del grado di conservazione (MI) Pressioni dovute a tagli illegali (B10)	9	VTF_71	0,40	15,75%	-	MdC ss Art. 3 f) Art. 8 MdC Artt. 12-13	a	Nulla	Vedere par. 3.3.2
9260 – Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Condizione non buona (C) Miglioramento del grado di conservazione (MI) Pressioni dovute all'abbandono della gestione forestale tradizionale (B04)	9	VTF_71	0,09	1,95%	Par. 2.1.2 All. A Linee Guida PPT	MdC ss Art. 3 f) Art. 8 MdC Artt. 12-13 MdC I art. 4	b	Non significativa (Positiva)	Vedere par. 3.3.2

1 – Indicare specie e habitat interessati direttamente o indirettamente o in continuità con gli interventi proposti;
2 – Inserire quanto previsto dagli Obiettivi di Conservazione, se approvati, nello specifico Stato di qualità, Obiettivo e Pressioni/minacce;
3 – % rispetto alla superficie dell'habitat presente nel Sito;
4 – Se possibile riportare tutto il testo dell'articolo/comma di riferimento;
5 – Indicare se: gli interventi o modalità di esecuzione degli stessi **a)** rispettano totalmente le MdC, **b)** sono diversi da quanto previsto dalle MdC ma sono valutabili con la VInC, **c)** sono vietati ma vengono presentati, in documentazione apposita, i rilevanti interessi pubblici;
6 – Indicare, in base a quanto motivato nello Studio di Incidenza, se: positiva, nulla/non significativa, possibile perdita/frammentazione di habitat e se permanente o temporanea, possibile perturbazione/disturbo/perdita di specie e se permanente o temporanea, negativa.

Tabella 20 – Dettaglio degli interventi previsti dal Piano limitrofi o potenzialmente interferenti sul Sito della Rete Natura 2000.

ZSC IT1110048 “Grotta del Pugnetto” – EGAP Parchi Reali							
Categoria/tipo forestale da PPT	Habitat d’interesse conservazionistico ¹ corrispondente	Habitat ² interno al Sito limitrofo alla compresa/particella forestale da PPT	Comprensorio di prevenzione	Interventi previsti dal PPT	Superfici interessate dall’intervento previsto (ha)	Norme prescrittive specifiche del PPT	MdC ss vigenti ³
AN11B	-	-	9	VTF_71	1,92	Par. 2.1.2 All. A Linee Guida PPT	-
CA20C	9260 – Boschi di <i>Castanea sativa</i>	9260 – Boschi di <i>Castanea sativa</i>			0,18		Art. 8
QV10A	-	-			2,42		-
QV10D	-	-			0,71		-
RI20C	-	-			1,22		-
1 – Indicare l’Habitat corrispondente alla categoria/tipo forestale rilevato utilizzando per la decodifica la tabella 1 dell’All. A al Regolamento 8/R/2011; 2 – Indicare l’Habitat riportato nella carta degli Habitat del Sito o, in assenza, fare riferimento alla categoria/tipo forestale utilizzando la tabella 1 dell’All. A al Regolamento 8/R/2011; 3 – Considerare gli articoli delle MdC riferiti all’habitat corrispondente alla categoria/tipo forestale presente nell’area d’intervento considerata.							

3.5.2. Analisi delle possibili interferenze su habitat e specie di interesse comunitario e misure di mitigazione

Con riferimento agli habitat Natura 2000 **9180*** e **9260** e alla specie ***Asplenium adnigrum***, si riportano nella seguente tabella le casistiche più generali per le quali, qualora sussistano le condizioni descritte, si ritiene opportuno proporre e applicare **modalità differenti di gestione degli interventi selvicolturali, o altre attività connesse, rispetto a quanto previsto dalle Misure di Conservazione vigenti** (MdC ss o regionali) e dalle Misure Regolamentari (RE) previste dal relativo Format Obiettivi. Tali modalità verranno valutate tramite espletamento della procedura di VINCA dai Soggetti Gestori.

Per alcune misure di conservazione, non conoscendo in dettaglio le caratteristiche degli habitat sui quali sono previsti gli interventi come per esempio quantità di necromassa in piedi e al suolo, presenza di alberi colonizzati da xilofagi di interesse conservazionistico, eventuale presenza di stazioni di *Asplenium adnigrum*, ecc., si rimanda a sopralluoghi specifici in fase di progettazione esecutiva, da svolgere in accordo con l’Ente Gestore. Vengono comunque proposte osservazioni e misure di mitigazione per ridurre eventuali interferenze sugli habitat e specie di interesse comunitario, così da garantire che non venga pregiudicato il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e sia garantito il contenimento degli effetti negativi sull’integrità del Sito al di sotto della soglia di significatività.

N.B. 1 Si precisa che in questa sezione vengono riportate le sole misure di conservazione che potrebbero non rispettare i parametri delle MdC ss e generali; pertanto **le prescrizioni vigenti non espressamente trattate sono da considerarsi come tacitamente rispettate** (e.g., il rispetto dei periodi di silenzio selvicolturale).

N.B. 2 Qualora, in fase di progettazione, il progettista dovesse ravvedere la necessità di adottare ulteriori modalità differenti di gestione degli interventi selvicolturali, o delle attività connesse rispetto a quanto previsto dalle MdC vigenti, sarà suo onere svolgere una nuova VInCA specifica.

Tabella 21 – Dettaglio delle casistiche per le quali si propongono modalità di gestione degli interventi selvicolturali, o altre attività connesse, differenti da quanto previsto dalle MdC vigenti.

Art.	Misure di Conservazione/Format Obiettivi	Intervento	Specifiche tecniche e indicazioni di intervento da Linee Guida PPT	Note e Mitigazioni
MdC ss 3	È vietato f) abbattere alberi di interesse conservazionistico per la fauna, con cavità di grandi dimensioni e vecchie capitozze, nonché alberi deperenti o morti colonizzati da coleotteri xilofagi di interesse conservazionistico, ferma restando la tutela della pubblica incolumità;	VTF_71	Si prevede il prelievo di più del 50% degli alberi morti (in piedi e a terra) al fine di ridurre il carico di combustibile e l’infiammabilità dei popolamenti con forte deperimento rilevato	La necessità di superare la prescrizione delle MdC dovrà essere valutata in campo in sede progettuale. Per limitare l’infiammabilità del popolamento e la severità di un eventuale incendio e, conseguentemente, aumentare la resistenza del popolamento al fuoco, in presenza di un elevato numero di alberi morti (AM), si propone il rilascio di massimo 5 AM ogni 2500 m ² dando priorità a quelli di maggiori dimensioni che presentano cavità idonee alla nidificazione e rifugio della fauna. Si propone la seguente modalità di rilascio: max 2 AM grandi* + x AM medi* o piccoli* fino al raggiungimento di max 5 AM ogni 2500 m ² = 20 AM/ha. (*Classe diametrica Piccolo: 10-25; Medio: 30-45; Grande: ≥ 50). Durante il rilievo di campo svolto in collaborazione con il personale dell’EGAP valutare le opportunità di rilascio della necromassa di grandi dimensioni dispersa o accatastata (cumuli di dimensioni non superiori ai 3 metri steri) lontano da punti critici e alberi o gruppi da conservare.

Art.	Misure di Conservazione/Format Obiettivi	Intervento	Specifiche tecniche e indicazioni di intervento da Linee Guida PPT	Note e Mitigazioni
MdC regionali 13.2	c) è rilasciato almeno il 50% delle ramaglie e cimoli, sparsi a contatto col suolo o formando cumuli di dimensioni non superiori ai 3 metri steri in aree idonee;	VTF_71	Il carico massimo di combustibili fini ($\phi < 2,5$ cm) ammesso per l'efficacia dell'infrastruttura è di 15 t/ha. Si prevede la rimozione superiore al 50% delle ramaglie e dei cimoli , qualora vi sia abbondante necromassa al suolo.	La necessità di superare la prescrizione delle MdC dovrà essere valutata in campo in sede progettuale. Qualora si dovesse asportare più del 50 % delle ramaglie è possibile prevedere il rilascio in situ della sola componente più grossolana ($\phi > 2,5$ cm, meglio $> 7,6$ cm), evitando accumuli nei punti critici (impluvi, cambi di pendenza, nuclei di rinnovazione) o ai piedi di alberi o ceppaie che si intende conservare. Il rilievo di campo dovrà essere svolto in collaborazione con il personale dell'EGAP al fine di concordare una strategia di rilascio della necromassa che combini le esigenze di mitigazione del comportamento del fuoco e la conservazione degli habitat. Eventualmente, valutare la dispersione di parte della necromassa all'esterno dell'area di intervento, avendo comunque cura di evitare grandi accumuli in prossimità dei punti critici e di piante e gruppi di piante.
MdC ss 8	Sono da escludere il taglio e l'asportazione degli esemplari che presentano le caratteristiche sottoelencate: a) Alberi vivi, appartenenti a specie autoctone e mostranti significativi segni di deperimento (presenza di sommità morta o rotta) di diametro ≥ 30 cm; b) Alberi morti e ancora in piedi appartenenti a specie autoctone, con diametro ≥ 30 cm; c) Alberi, vivi o morti, di qualsiasi specie, aventi diametro ≥ 20 cm, e presentanti nidi di picchio o cavità di dimensioni simili o maggiori, o, ancora cortecce sollevate; d) Alberi morti, caduti a terra, di specie autoctone, fatti salvi i casi in cui insistono su elementi della viabilità o su terreni ad uso agricolo o pastorale.	VTF_71	Taglio a scelta colturale per gruppi e diradamenti selettivi irregolari, con il fine di ottenere un mosaico articolato costituito da un reticolo di aperture ellittiche lungo la direzione attesa dell'incendio, biogruppi stabili e alberi isolati con caratteri di resistenza al passaggio del fuoco. Prelievi a intensità variabile a seconda della struttura di partenza e decrescenti all'aumentare della classe diametrica. Gestione dei combustibili di superficie con trinciatura e decespugliamento.	La necessità di superare la prescrizione delle MdC dovrà essere valutata in campo in sede progettuale. Per limitare l'inflammabilità del popolamento e la severità di un eventuale incendio e, conseguentemente, aumentare la resistenza del popolamento al fuoco, in presenza di un elevato numero di alberi morti (AM), si propone il rilascio di massimo 5 AM ogni 2500 m ² dando priorità a quelli di maggiori dimensioni. Si propone la seguente modalità di rilascio: max 2 AM grandi* + x AM medi* o piccoli* fino al raggiungimento di max 5 AM ogni 2500 m ² = 20 AM/ha. (*Classe diametrica Piccolo: 10-25; Medio: 30-45; Grande: ≥ 50). Durante il rilievo di campo svolto in collaborazione con il personale dell'EGAP valutare le opportunità di rilascio della necromassa di grandi dimensioni dispersa o accatastata (cumuli di dimensioni non superiori ai 3 metri steri) lontano da punti critici e alberi o gruppi da conservare.

Con riferimento alle MdC vigenti si riportano queste ulteriori prescrizioni di cui tenere conto in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori:

Tabella 22 – Ulteriori prescrizioni rilevanti. Per maggiori dettagli si rimanda al testo delle MdC sito-specifiche e regionali.

Divieti – MdC sito-specifiche	
Art.	Misure di Conservazione
3	a) ...; danneggiare o distruggere tane, nidi e ricoveri di qualsiasi specie; ...
	c) effettuare livellamenti del terreno in assenza del parere positivo del soggetto gestore;
	d) bruciare le stoppie e le paglie e la vegetazione avventizia;
	h) introdurre e/o diffondere qualsiasi specie animale o vegetale alloctona, ovvero non presente naturalmente nel territorio del sito, fatte salve le specie antagoniste utilizzate per lotta integrata e biologica;
Divieti – MdC regionali	
Art.	Misure di Conservazione
12.1	c) transitare con qualsiasi mezzo in condizioni di suolo saturo o non portante;
	d) percorrere il suolo con mezzi meccanici al di fuori della viabilità esistente e/o delle eventuali vie di esbosco;
	e) il pascolo in bosco, fatti salvi i casi in cui le aree di pascolamento siano identificate e circoscritte, assicurando la salvaguardia delle aree in rinnovazione, e ove sia utile per la conservazione di habitat non forestali d'interesse comunitario o conservazionistico associati al bosco, o per il contrasto di specie esotiche invasive sulla base delle previsioni del piano di gestione o di specifici progetti approvati dal soggetto gestore;
Obblighi	
Art.	Misure di Conservazione
13.1	i) in tutti gli interventi selvicolturali valorizzare le specie arboree potenziali localmente meno rappresentate o sporadiche (Allegato C);
	j) nel corso degli interventi forestali, effettuare azioni di controllo selettivo di specie legnose esotiche invasive di cui all'allegato B, fatta eccezione per i robinieti per i quali è consentito il taglio con estensione massima di 5 ha rilasciando una copertura minima pari ad almeno il 25% e tutti gli esemplari appartenenti a specie diverse da robinia e non incluse nell'allegato B, per le quali è comunque ammesso il diradamento sulle ceppaie;
13.2	a) è rilasciato all'invecchiamento a tempo indefinito almeno un albero maturo ogni 2500 m ² d'intervento, appartenente a specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, con priorità per quelli che presentano cavità idonee alla nidificazione o al rifugio della fauna;
	e) in tutte le forme di governo e trattamento è necessario rispettare i margini del bosco per una fascia di ampiezza minima di 10 metri, con il rilascio dei soggetti di bordo più stabili; tali piante non sono conteggiate per determinare la copertura o la provvigione da rilasciare al termine dell'intervento selvicolturale;
13.3	è obbligatorio espletare la procedura di valutazione di incidenza per: g) qualsiasi intervento selvicolturale, incluso il concentramento e l'esbosco, nei periodi di nidificazione dell'avifauna: dal 1° aprile al 15 giugno fino a 1000 metri di quota e dal 1° maggio al 15 luglio per quote superiori. Nel caso delle garzaie il periodo è anticipato al 1° febbraio, ferma restando la necessità di esperire la procedura di valutazione di incidenza anche nell'intorno di 500 metri dall'area occupata dai nidi. È fatto

	salvo quanto disposto per le ZPS all’art. 8, comma 2, lett. a bis). Periodi diversi potranno essere individuati nelle misure sito-specifiche o nei piani di gestione;
Buone pratiche	
Art.	Misure di Conservazione
11.1	a) gli interventi selvicolturali orientati al raggiungimento e alla conservazione di una struttura forestale caratterizzata da una maggiore maturità e da una composizione specifica il più possibile simile a quella naturale; h) nei cantieri forestali l’impiego di sistemi di esbosco a ridotto impatto, quali risine e le gru a cavo, in alternativa allo sviluppo di nuova viabilità forestale.
All. E Titolo I 4.3	Quale buona pratica è da incentivare l’arricchimento della composizione con specie localmente rare o scomparse per pregressa gestione.
All. E Titolo I 5.3	d) Assistenza alla rinnovazione da seme di castagno e delle altre latifoglie autoctone stabili, con sfollo dei polloni di castagno concorrenti e anche, eventualmente, con rinfoltimenti.

N.B. In ragione dell’obiettivo di tutela degli habitat e delle specie presenti nel Sito, si sottolineano alcuni aspetti, di per sé impliciti, ma importanti al fine di minimizzare le possibili incidenze degli interventi previsti e di cui tenere **obbligatoriamente** conto in sede progettuale:

- **Epoche di intervento** – calendarizzazione degli interventi selvicolturali, incluso l’esbosco, tale da garantire il rispetto dei silenzi selvicolturali definiti dalle prescrizioni vigenti;
- **Controllo selettivo delle specie legnose esotiche invasive** – messa in atto delle dovute azioni di controllo delle specie legnose esotiche invasive;
- **Contrassegnatura degli alberi da abbattere/da conservare** – individuazione di aree sensibili per gli habitat e le specie d’interesse conservazionistico stabilmente o contingentemente presenti e contrassegnatura degli alberi da abbattere/da conservare in collaborazione con il personale tecnico preposto dell’Ente Gestore del Sito.

Si ricorda, infine, che in riferimento all’art. 13.3-h in tutti gli ambienti forestali dei siti della Rete Natura 2000 l’apertura di **vie di esbosco** per trattori tali da determinare una lunghezza superiore a 150 m per ettaro di intervento o comunque superiore al chilometro, una larghezza massima del piano viabile superiore a 3 metri e un’altezza delle scarpate superiore al metro, comportano l’obbligatorio espletare la procedura di valutazione di incidenza (VInCA). Tale valutazione circa la necessità di eccedere questi limiti prefissati sarà valutata in sede progettuale in quanto il presente Piano non può arrivare a tale livello di dettaglio. Qualora necessario superare questi limiti sarà onere del progettista predisporre una **nuova VInCA integrativa**.

3.5.3. Incidenze attese, positive o negative, sugli habitat motivo di istituzione del Sito

Con riferimento all'estensione totale dell'infrastruttura VTF_71 (6,94 ha), l'intervento interessa solo il 2,45 % dell'estensione totale del Sito (rispettivamente il 15,75 % dell'habitat 9180* – Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* e l'1,95 % dell'habitat 9260 – Boschi di *Castanea sativa*). Pertanto, la sua incidenza sulla conservazione degli habitat presenti nel Sito si ritiene trascurabile, se non positiva in quanto, intervenendo in un punto strategico, può favorire il contenimento della propagazione di un eventuale incendio con suscettibilità di espandersi all'interno del Sito. Inoltre, in relazione alle modalità di intervento previste (**par. 3.5.1**), si ritiene che l'infrastruttura non generi incidenze negative sugli habitat Natura 2000 interessati, dal momento che tali interventi saranno realizzati prevalentemente in coerenza con quanto previsto dalle Misure di Conservazione generali e sito-specifiche (eventuali eccezioni riportate in **Tabella 22**). Con riferimento al rilascio di alberi deperenti o morti colonizzati da coleotteri xilofagi di interesse conservazionistico, di alberi con cavità potenzialmente adatti ad ospitare Chiroatteri, di copertura di arbusti e cespugli di specie autoctone e ramaglie e cimali si rimanda a sopralluoghi specifici da svolgere in fase di progettazione esecutiva in collaborazione con i tecnici preposti dell'Ente Gestore. Tali rilievi avranno la finalità di individuare eventuali microhabitat che necessitano di essere preservati, attorno ai quali sviluppare il reticolo di aperture necessario al raggiungimento degli obiettivi di prevenzione e mitigazione del comportamento potenziale del fuoco. Infatti, data la modalità di esecuzione dell'intervento, ovvero diradamento selettivo irregolare per gruppi e tagli a scelta colturale per gruppi, si prevede di poter rilasciare in piedi gli eventuali elementi di interesse conservazionistico che presentano cavità di grandi dimensioni e alberi deperenti o morti colonizzati da xilofagi di interesse conservazionistico (art. 3 lettera f MdC ss; la cui presenza, tra l'altro, non è stata segnalata, non risultando in elenco del relativo FS).

Dato l'obiettivo di mitigazione del comportamento del fuoco all'interno dei popolamenti trattati, si prescrive il locale contenimento di arbusti e cespugli **infiammabili** come per esempio ginestre, *Erica* spp., e ginepri. Si ribadisce che la necessità di ridurre la copertura di arbusti e cespugli oltre quanto indicato dalle MdC vigenti (articolo 13 comma 2-b; 50 % della copertura presente) si presenta **solo** nel caso di copertura totale da parte di questi arbusti infiammabili superiore al 40 % (copertura di arbusti infiammabili massima ammissibile nell'area trattata ≤ 20 %). Pertanto, in assenza di un'esatta quantificazione della componente di arbusti e cespugli all'interno degli habitat in questione, non è possibile definire a priori la necessità di differire dalle prescrizioni vigenti, anche se è ragionevole supporre che tali specie infiammabili siano assenti o poco rappresentate, considerate le tipologie di habitat forestali e la localizzazione in ambiente di forra, o comunque di impluvio.

Per quanto riguarda la gestione dei residui di utilizzazione, il progetto predilige l'esbosco delle piante intere per contenere al di sotto delle 15 t/ha il carico di combustibili fini ($\varnothing \leq 2,5$ cm), principali responsabili dell'innescio e della propagazione di un eventuale incendio. Le altre componenti di maggiore dimensione giocano un diverso ruolo e possono essere rilasciate a terra, sparse o in cumuli, nel rispetto delle vigenti prescrizioni, avendo però cura di evitare il rilascio in punti critici (e.g. impluvi, avvallamenti e cambi di pendenza), in prossimità di nuclei di rinnovazione e piante o gruppi di piante che si intende conservare. Si ritiene che, **collaborando con il personale tecnico**

dell’Ente gestore, sia possibile rilasciare limitati ma ben localizzati quantitativi di necromassa, tali da permettere la conservazione della biodiversità e degli habitat connessi alla necromassa, e al contempo contenere il pericolo di incendio.

Dal punto di vista delle incidenze attese, per quanto riguarda i castagneti (habitat **9260**), secondo le MdC ss, art. 5.1.1, viste le condizioni non buone dei popolamenti e le condizioni stazionali non ottimali per la specie, è possibile mantenere la presenza dell’habitat con castagno frammisto ad altre specie spontanee più stabili, in prospettiva faggio e rovere, specie costruttrici che si compenetravano prima della “civiltà del castagno”. Le MdC ss prevedono infatti interventi selvicolturali di diradamento dei polloni nelle ceppaie stabili di castagno, favorendo sempre lo sviluppo delle altre latifoglie, passando dal precedente equilibrio colturale a uno più naturale, mentre è esclusa la ripresa delle ceduazioni (art. 6.1). In prospettiva la rinnovazione da seme vedrà il castagno comunque compresente. Gli interventi previsti dal PPT andranno pertanto a influire positivamente sulla composizione e sulla struttura dei popolamenti di castagno.

Per quanto riguarda le “Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*” (habitat **9180***), nel Sito sono presenti ridotti popolamenti, localizzati lungo gli impluvi, con caratteristiche tipiche degli habitat di forra e con struttura tendenzialmente a fustaia mista per piede d’albero, associata a ceppaie con polloni invecchiati. La tendenza evolutiva sembra dirigersi verso un popolamento misto con presenza diiglio, frassino e altre specie accessorie. Gli interventi previsti, nel rispetto delle MdC generali, sito-specifiche e di quanto definito in sede di Format Obiettivi, garantiscono il mantenimento delle caratteristiche dell’habitat, in termini di copertura della vegetazione, composizione floristica, presenza di indicatori di qualità ambientale come presenza di legno morto a terra e in piedi.

3.5.4. *Incidenze attese, positive o negative, sulle specie motivo di istituzione del Sito*

Il potenziale impatto degli interventi sulle singole specie (**Tabella 23**) è valutato in base alla tipologia e all’estensione degli interventi, descritti nel par **3.5.1** e successivamente dettagliati.

Il Sito è stato istituito per tutelare le grotte, che costituiscono un habitat di svernamento per alcune specie di Chiroteri troglodili e l’habitat di alcuni invertebrati endemici, rispetto ai quali l’incidenza dell’intervento proposto può essere valutata come trascurabile. Più recentemente si è osservato che gli ingressi delle grotte sono utilizzati da diverse specie di pipistrelli per lo *swarming*, ovvero il comportamento di rendez-vous tardo-estivo – autunnale, a scopo riproduttivo e sociale, in cui numerosi pipistrelli si raggruppano temporaneamente nei pressi di siti sotterranei (grotte, miniere) o cavità, volando in gruppo attorno agli ingressi. È quindi da evitare il disturbo nelle ore notturne in prossimità degli ingressi delle cavità, il che non riguarda azioni del PPT. L’unico aspetto che potrebbe interferire coi chiroteri (specie arboricole) è l’eventuale abbattimento di alberi con cavità, per scongiurare il quale è da prevedersi un sopralluogo congiunto EGAP-progettista in fase progettazione esecutiva degli interventi.

Per gli invertebrati troglifili, che vivono nelle cavità o negli interstizi del sottosuolo, proprio in virtù del loro habitat e della localizzazione delle aree di intervento, si valuta un impatto trascurabile.

Per quanto riguarda le specie vegetali, per la ZSC è segnalata la presenza di una stazione di *Asplenium adnigrum* (Rotti, 1995); si tratta di una pteridofita tipica di ambienti montani e subalpini, ombreggiati, con temperature medie fresche e umidità generale piuttosto elevata che si rinviene quasi esclusivamente su substrati serpentinitici o rocce affini ultrabasiche e micascisti, dove colonizza fessure, muretti a secco costruiti con materiale lapideo idoneo, e la base di detriti consolidati. Non essendo allo stato attuale nota l'esatta localizzazione né la consistenza della popolazione di *Asplenium adnigrum* all'interno della ZSC, si prevede, durante i rilievi di campo previsti per la progettazione del VTF_71, di effettuare delle verifiche puntuali sulla presenza della specie da parte di personale qualificato in ambito botanico, in collaborazione con il personale tecnico dell'Ente gestore. Il periodo ottimale per il monitoraggio/censimento coincide con quello di pieno sviluppo fogliare e con la sporificazione o subito dopo di essa (agosto-settembre) (ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016)³. L'eventuale conferma della specie all'interno del perimetro della ZSC, come anche all'esterno, richiederà una valutazione sull'integrità del sito di crescita, con particolare attenzione ai possibili cambiamenti dei parametri ambientali del microhabitat della specie, in particolare l'esposizione alla luce solare (mantenimento di condizioni di sciafilia; es. cambiamenti o meno nella copertura forestale) e l'umidità (es. copertura dello strato muscinale).

Tabella 23 – Quadro sintetico delle incidenze attese sulle singole specie di interesse presenti nel Sito ZSC IT110048 – Grotta del Pugnetto

SPECIE	Impatto ¹			Vagilità	Habitat di specie
	Incendi	Piano	Interventi		
Direttiva Habitat					
<i>Asplenium adnigrum</i>	n	t	(n) da valutare in funzione della presenza della specie	-	Affioramenti rocciosi serpentinitici o scisto-calcarei e muretti a secco
<i>Myotis bechsteinii</i>	n	t	(t) da valutare presenza di alberi-habitat	elevata	Ingresso grotte (<i>swarming</i>) e cavità nei tronchi
<i>Myotis blythii</i>	n	t	t	elevata	Ingresso grotte (<i>swarming</i>) e grotte (svernamento)
<i>Myotis emarginatus</i>	n	t	t	elevata	Ingresso grotte (<i>swarming</i>) e grotte (svernamento)
<i>Myotis myotis</i>	n	t	t	elevata	Ingresso grotte (<i>swarming</i>) e grotte (svernamento)
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	n	t	t	elevata	Ingresso grotte (<i>swarming</i>) e grotte (svernamento)
Invertebrati troglodili*	t	t	t	minima	Grotte e interstizi del sottosuolo
1 – Impatto: p = positivo, t = nullo/trascurabile; n = negativo; (n) = potenzialmente negativo					

* *Choleva glauca*, *Dellabeffaella roccai*, *Dilichopoda ligustica*, *Parastephora antricola*, *Sphodropsis ghiliani*, *Trichoniscus caprae*

³ Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.

3.6. ZSC IT1110079 – Parco naturale La Mandria

Non sono previsti interventi incidenti direttamente o indirettamente sugli habitat N2000 aperti, né su quelli forestali all'interno di questo Sito.

Per quanto riguarda i **punti di prelievo acqua**, PA_TO_10, Piste Fiat (La Cassa), PA_TO_11, Lago Grande della Mandria (Druento) e PA_TO_142, Lago Risera (Fiano), si riporta quanto segue. Dalla consultazione della Carta degli Habitat del Piano Naturalistico e di Gestione della ZSC (settembre 2024), nei punti PA_TO_10 e PA_TO_11 non risultano presenti habitat Natura 2000 idrofili o igrofili (3130, 3140, 3150), in quanto entrambe le aree umide presentano come codifica Corine Biotopes 22.10 "Acque ferme, prive di comunità vegetali". Nel punto PA_TO_142, Lago Risera, è segnalata la presenza, su circa il 20% della superficie del bacino, dell'habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*" (Corine Biotopes 22.32); si tratta di comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni, che annuali pioniere, che si sviluppano sulla fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti e che quindi non sono verosimilmente presenti nelle zone più profonde del Lago, potenzialmente interessate dal prelievo di acqua in caso di incendi.

3.7. ZSC IT1110081 – Monte Musinè e Laghi di Caselette

Non sono previsti interventi incidenti direttamente o indirettamente sugli habitat N2000 aperti, né su quelli forestali all'interno di questo Sito.

Per quanto riguarda i **punti di approvvigionamento idrico** PA_TO_195, Lago Inferiore di Caselette, e PA_TO_7, Lago Borgarino, si riporta quanto segue. Dalla consultazione della Carta degli Habitat del Piano di Gestione della ZSC (IPLA, 2017), nel **Lago Inferiore di Caselette** è presente l'habitat 3150 “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*”, in particolare tappeti di ninfee, alleanza *Nymphaeion albae* (Corine Biotopes 22.4311) e colonie di *Utricularia* spp. (Corine Biotopes 22.414). L'impiego di questo bacino per approvvigionamento idrico ai fini AIB non sembra interferire con la presenza degli habitat N2000 presenti, in quanto i prelievi saranno effettuati nelle zone di acque libere. Eventuali interferenze puntuali a carico di lembi del lamineto possono considerarsi irrilevanti, dal momento che le idrofite radicate presentano rizomi immersi nel substrato, in grado di riemettere le foglie. Analogamente al Lago Inferiore, anche per il **Lago Borgarino** sono segnalate le medesime comunità idrofite di interesse conservazionistico, riferibili all'habitat N2000 3150 “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*”, in particolare tappeti di ninfee, alleanza *Nymphaeion albae* (Corine Biotopes 22.4311) e colonie di *Utricularia* sp. (Corine Biotopes 22.414). Il sito ospita anche importanti popolamenti di *Marsilea quadrifolia*, inserita negli allegati II e IV della D.H., che si sviluppa sia sulle sponde fangose, che in acque basse. Per questo Lago (PA_TO_7), inserito nella banca dati Dighe e Invasi della Regione Piemonte e considerato nel presente Piano in quanto appositamente designato come utilizzabile ai fini AIB, si proporrà lo stralcio dall'elenco dei siti utilizzabili per approvvigionamento idrico, sia per la presenza delle emergenze botaniche sopra riportate, sia per la scarsa profondità dell'invaso, sia per la locale elevata densità di punti di approvvigionamento alternativi.

4. Attività da promuovere e buone pratiche

In aggiunta alle buone pratiche già riportate nelle MdC regionali e sito-specifiche, si riportano questi ulteriori accorgimenti da mettere in atto al momento della progettazione definitiva di ciascuna infrastruttura preventiva.

- Realizzazione di cartellonistica per l’informazione e sensibilizzazione del pubblico circa le attività selvicolturali per la prevenzione e mitigazione degli incendi boschivi
- Gestione attiva dei popolamenti forestali volta al miglioramento della loro stabilità e della resistenza e resilienza ai disturbi naturali con particolare riferimento agli incendi boschivi;
- Conservazione delle specie arboree autoctone sporadiche presenti;
- Durata dei cantieri limitata e gestione del calendario in cooperazione con il personale dell’Ente Gestore, al fine di mitigare gli eventuali impatti delle lavorazioni sulla fauna, con riferimento alle più recenti osservazioni di presenza di specie di interesse;
- Possibile sistemazione in sicurezza di parte del legno di risulta utile per la conservazione della biodiversità al di fuori dell’area d'intervento, e/o valorizzazione economica.

Ulteriori buone pratiche potranno essere indicate dagli Enti Gestori dei Siti interessati al fine di garantire la miglior coesistenza delle prescrizioni con finalità antincendio con quelle di conservazione degli habitat e delle specie motivo di istituzione del Sito.